

AFFINCHE' L'UNITA' GIUNGA IN OGNI LOCALITA' La Federazione di PESARO ha sottoscritto L. 100.000 per gli abbonamenti alle zone scoperte

L'Unita' ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per contribuire a uno sviluppo democratico della crisi LEGGETE E DIFFONDETE OGNI GIORNO L'UNITA'

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 59

DOMENICA 28 FEBBRAIO 1960

Scappano i moralizzatori

Da varie parti si è rimproverato a Merzagora di essere stato zitto per sette anni e gli si è chiesta una critica e una autocritica invece di una accusa generica e indifferenziata. Critica e autocritica che riguardano il perché dell'involutione antidemocratica, della prepotenza dei grandi economici delle offese fatte al Parlamento. E da più parti si sono sottolineati alcuni di questi « perché »: il monopolio democristiano del potere, l'accentramento delle leve economiche nelle mani di pochi potentati, l'uso del sottogoverno, la clericalizzazione dello Stato.

I comunisti, che su tutti questi « perché » non sono stati zitti mai, potrebbero menare vanto di aver visto per primi il maturare della situazione. Si rammentano le dichiarazioni di Togliatti contro il sistema delle crisi extraparlamentari insinuato da De Gasperi. Si rammentano le azioni di massa - in cui i comunisti furono i primi - contro le violazioni alla Costituzione, alla libertà democratiche, al Parlamento. Si rammentano la lotta contro la legge truffa, le infinite battaglie antimopolitiche. Si rammentano le denunce di questo giornale su mille scandali di cui fu ed è conteso il regime democristiano al centro ed in periferia. Si rammentano, soprattutto, che centinaia e migliaia di comunisti - operai, contadini, intellettuali - hanno pagato di persona per tutte queste lotte.

Ma la questione, ieri come oggi, non è quella di menare vanto del passato o di limitarsi alla denuncia. La questione è di vedere come, nonostante il monopolio democristiano del potere, nonostante la restaurazione capitalista, nonostante lo scandalo sottogovernativo, nonostante la clericalizzazione dello Stato, la democrazia italiana è stata tenuta viva, e contiene in sé i germi di una situazione nuova ricca di ampi sviluppi.

Se ne vuole la prova? Si guardino le prime risposte al primo appello del governo: non risposte che non sono fatti isolati, episodi che riguardano poche persone, avvenimenti che interessano una parte sola, e che tuttavia invano cerchereste sui quei giornali che hanno più volte lanciato il loro appello. A Torino, per la Regione, si sono uniti cinque partiti che vanno dai radicali ai comunisti. A Forlì un convegno - ancora per la Regione - è stato promosso da sindaci di tutte le tendenze: dai repubblicani ai socialisti, ai comunisti, agli stessi democristiani. A Padova, sullo stesso tema, si è pronunciato l'intero Consiglio provinciale, mentre si annunciano in tutto il Veneto manifestazioni promosse da più partiti.

A Milano, affiniscono, amministratori locali di partiti diversi per denunciare la politica del monopolio Edison. Masse imponenti di coltivatori diretti sono in movimento, assieme agli operai degli zuccherifici, contro il monopolio saccharifero che provoca la riduzione delle colture bietoliche. In molte fabbriche si vanno svolgendo assemblee e azioni unitarie per rivendicare una politica di piena occupazione, di miglioramento delle tenore di vita, di fine dell'oppressione della discriminazione. E l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Perché si finge di non vedere tutto questo? Eppure, nel momento in cui si getta l'allarme intorno ai pericoli che corre la democrazia, tutto ciò dovrebbe essere accolto come espressione di una passione politica e di una vita democratica ricca e feconda. Infatti, e i pochi esempi lo dimostrano, ciò che contraddistingue ognuno di quegli episodi pur nella loro varietà è qualcosa che va assai lontano da una pura e semplice rivendicazione particolare: al centro si pongono problemi di rinnovamento delle strutture democratiche (la Regione) e delle strutture economiche (lotta al monopolio). E, di più, il metodo che si affaccia è quello della unità tra vari schieramenti politici: il metodo di una rinnovata conciliazione nazionale intorno ad obiettivi concreti.

Così facendo, si indica anche l'unica strada valida contro la corruzione e contro il malgoverno. L'una e l'altro nascono infatti dall'esistenza di potenti economici privi di controllo, dalla discriminazione e dalla divisione tra il popolo. Ecco perché certi moralizzatori, arrivati a questo punto, scappano sventolati. Essi che non hanno altro mestiere che di fuori della recitazione

SECONDA GIORNATA DELLE CONSULTAZIONI PER LA CRISI DI GOVERNO

Togliatti: considereremo essenziale non le formule ma il programma



Togliatti legge la sua dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio di 35 minuti con il capo dello Stato

Un comunicato della Direzione dc sembra chiudere verso l'estrema destra, ma resta su posizioni equivocate circa il programma - Scambio di lettere tra Merzagora e Moro

Dopo il suo colloquio con il Capo dello Stato, Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il nostro Partito ritiene suo dovere dare un aiuto alle forze democratiche per superare la crisi attuale. Per questo noi concentriamo l'attenzione su quelle formule del governo, su alcuni elementi e impegni di programma, rispondenti alle esigenze e alle richieste del Paese e che saranno, in tutto il corso della crisi e di fronte alla sua soluzione, la bussola del nostro orientamento. « In primo luogo sta, come sempre, il rispetto e l'applicazione della Costituzione. Da essa ricaviamo oggi, prima di tutto, la necessità di attuare l'ordinamento regionale, che è richiesto a gran voce da intere regioni. Ricaviamo la necessità di una politica estera di attivo contributo alla distensione e al disarmo, e una politica di sviluppo economico che, contrastando il potere dei grandi monopoli, consenta una lotta efficace contro la disoccupazione, la miseria, il disagio della maggioranza dei cittadini. « Anche noi, come il presidente del Senato, riteniamo che assai grave, anzi, che sempre più grave è la situazione in cui si trova in Italia il regime democratico e repubblicano. « Le cause, però, non stanno nelle forme esteriori e nemmeno soltanto nella corruzione, che è un risultato, non una causa. La radice di tutto, sta nel fatto che la democrazia e la Repubblica in Italia non sono state fondate né dai « pescicani », né dai clericali, né dai fascisti. Non sono questi, dunque, coloro che possono reggerne le sorti. Le sorti della democrazia e della Repubblica devono essere nuovamente affidate alle mani di quelle forze popolari che le hanno fondate. A questo, più presto che tardi, si dovrà venire, se si vogliono evitare le prospettive più tristi. « Togliatti ha quindi risposto a due domande rivoltegli da giornalisti. Alla prima: « Qual è il suo pensiero sulle cause della crisi? », egli ha risposto: « La crisi è stata certamente scatenata da forze non democratiche. « Alla seconda domanda: « Lei ha fatto qualche nome al Capo dello Stato? », Togliatti ha risposto: « Questo è un punto sul quale la riservatezza è d'obbligo. »

La riunione della direzione dc. Oltre alle consultazioni del Capo dello Stato, di cui diamo notizia qui accanto, l'altro avvenimento che ha richiamato ieri l'attenzione di tutti gli ambienti politici è stata la riunione della Direzione della Dc. La riunione si è iniziata alle 10.15 a piazza del Gesù, con la partecipazione di Segni. Sulla relazione di Moro sono intervenuti Sullo, Dal Corno, Corghi, Truzzi e Sarti. Tutti si sono pronunciati per un tentativo centrista, anche Sullo e il fanfani Corghi, i quali hanno però detto di non credere alla sua realizzabilità. Moro ha concluso insistendo sulla necessità di non esprimere, nel comunicato dirizionale, alcuna precisa indicazione circa la maggioranza che dovrebbe sostenere il governo. L'indirizzo generale dell'essere di tipo centrista - ha aggiunto - e non bisogna rinviare a rinvolvere un appello sia al Pli sia al Psi. È questo il dibattito che è stato affidato a Moro la stesura di un documento conclusivo: l'impressione è stata ardua, dal momento che ha tenuto impegnato il segretario del partito dalle 12.20 alle 11.10. Infine - comunque - il comunicato è stato approvato all'unanimità.

Dopo le consuete espressioni di gratitudine verso il governo così raduno, il documento afferma che « la Direzione è stata concorde nel ritenere che la crisi di governo, aperta per la necessità in cui la Dc si è trovata di garantire la sua autentica fisionomia politica e l'attuazione del suo programma, può essere superata ed efficace soltanto attraverso un'assunzione di responsabilità dei partiti, e in prima linea - per la sua dominante posizione - della Dc, i quali vogliono concorrere ad una politica di libertà e di progresso quale è richiesta in questo momento dalla evoluzione politica italiana ». Dopo aver ribadito la continuità degli indirizzi politici di fondo della Dc, il comunicato si richiama al programma elettorale del 25 maggio '58, e afferma l'adesione ad alcuni punti fondamentali. Ecco:

« 1) Assoluta fedeltà alla tradizione politica atlantica ed europea, e sincera ed efficace contributo italiano, nell'ambito della solidarietà dell'alleanza, ad ogni utile iniziativa di distensione e di pace; 2) Resistenza opposizione alla permanente minaccia delle forze estreme totalitarie di sinistra e di destra, rigorosa tutela delle istituzioni democratiche e della libertà del popolo italiano; 3) Fedeltà alla Costituzione repubblicana e attuazione graduale di essa secondo una linea di politica costituzionale che assicuri l'ordinata, tempestiva ed efficace istituzione degli istituti in essa previsti: 4) Tutela delle libertà scolastiche sancite dalla Costituzione ed organico sviluppo della scuola, secondo le esigenze sociali e le linee indicate nel piano decennale; 5) Un'organica politica di sviluppo economico-sociale, che assicuri la libertà dell'iniziativa privata a norma della Costituzione, ma faccia assumere allo Stato le sue responsabilità mediante tutti gli interventi che appaiano utili, e in particolare riguardo al settore dell'energia, per il benessere del popolo e la vita democratica del Paese. « La Dc, termina il comunicato, « si rivolge con fiducia alle forze politiche libere e disposte a condividere questi obiettivi democratici e a partecipare in questo spirito all'assunzione degli impegni e al promulgovimento delle iniziative atte ad assicurare il progresso sociale nella libertà interna e nella democrazia internazionale. La Direzione centrale ha mandato al segretario politico e ai presidenti dei gruppi parlamentari di verificare tutte le possibilità di utili e sincere convergenze politiche in vista di questi obiettivi. « L'interpretazione di questo comunicato è, come al solito, complicata. I bizantinismi di Moro coprono l'assenso d'una linea univoca della Dc e mirano a lasciare aperte tutte le porte. È stato rilevato che, nella scelta dei temi e nelle espressioni impiegate, al comunicato si è voluto dare un'impressione formalmente polemica nei confronti delle destre e degli stessi liberali. Non è sfuggito che si sono evitate le espressioni « centrista » e « solidarietà democratica », e che si sono introdotti accenti a determinati problemi (distensione, attuazione degli istituti costituzionali, scuola, fucili di energia) ai quali le sinistre hanno fatto di frequente riferimento. Tuttavia - si osserva ancora - l'evidente polivalenza del testo. (Continua in 2. pagina 1. col.)

« 1) Assoluta fedeltà alla tradizione politica atlantica ed europea, e sincera ed efficace contributo italiano, nell'ambito della solidarietà dell'alleanza, ad ogni utile iniziativa di distensione e di pace; 2) Resistenza opposizione alla permanente minaccia delle forze estreme totalitarie di sinistra e di destra, rigorosa tutela delle istituzioni democratiche e della libertà del popolo italiano; 3) Fedeltà alla Costituzione repubblicana e attuazione graduale di essa secondo una linea di politica costituzionale che assicuri l'ordinata, tempestiva ed efficace istituzione degli istituti in essa previsti: 4) Tutela delle libertà scolastiche sancite dalla Costituzione ed organico sviluppo della scuola, secondo le esigenze sociali e le linee indicate nel piano decennale; 5) Un'organica politica di sviluppo economico-sociale, che assicuri la libertà dell'iniziativa privata a norma della Costituzione, ma faccia assumere allo Stato le sue responsabilità mediante tutti gli interventi che appaiano utili, e in particolare riguardo al settore dell'energia, per il benessere del popolo e la vita democratica del Paese. « La Dc, termina il comunicato, « si rivolge con fiducia alle forze politiche libere e disposte a condividere questi obiettivi democratici e a partecipare in questo spirito all'assunzione degli impegni e al promulgovimento delle iniziative atte ad assicurare il progresso sociale nella libertà interna e nella democrazia internazionale. La Direzione centrale ha mandato al segretario politico e ai presidenti dei gruppi parlamentari di verificare tutte le possibilità di utili e sincere convergenze politiche in vista di questi obiettivi. « L'interpretazione di questo comunicato è, come al solito, complicata. I bizantinismi di Moro coprono l'assenso d'una linea univoca della Dc e mirano a lasciare aperte tutte le porte. È stato rilevato che, nella scelta dei temi e nelle espressioni impiegate, al comunicato si è voluto dare un'impressione formalmente polemica nei confronti delle destre e degli stessi liberali. Non è sfuggito che si sono evitate le espressioni « centrista » e « solidarietà democratica », e che si sono introdotti accenti a determinati problemi (distensione, attuazione degli istituti costituzionali, scuola, fucili di energia) ai quali le sinistre hanno fatto di frequente riferimento. Tuttavia - si osserva ancora - l'evidente polivalenza del testo. (Continua in 2. pagina 1. col.)

Convegno di amministratori PCI, PSI, PRI, PSDI, DC

400 sindaci dell'Emilia a Gronchi per la Regione

Per un governo che attui la Costituzione - Un comitato permanente

(Dal nostro inviato speciale) FORLÌ, 27. - Oltre 400 sindaci e amministratori provinciali di ogni corrente politica (PRI, PCI, PSI, DC, PSDI), della regione Emilia-Romagna, riuniti stamane a convegno nel Auditorium del Palazzo Municipale di Forlì, hanno sottolineato con un telegramma al Presidente Gronchi la necessità di dare vita ad un governo democratico che rispecchi la volontà del popolo italiano, e attui, in primo luogo, l'ordinamento regionale. Tale istanza è stata più ribadita in un documento, approvato con una prolungata acclamazione dell'assemblea, in cui si afferma tra l'altro che « il convegno richiesto che il governo costituirà per superare la crisi metta fine alle remore per l'attuazione della Costituzione, affinché si possa procedere alla elezione dei consigli regionali » onde portare avanti il processo di rinnovamento delle strutture economiche e politiche dello Stato. Il documento, sottoscritto da un ampio dibattito sui problemi emiliano-romagnoli e sull'Ente regione, rievoca altresì che « ogni ulteriore ritardo nell'applicazione della legge per la costituzione e il funzionamento degli organi regionali sarebbe intollerabile infrazione ad un patto che lega tutti gli italiani » e sottolinea « la grande importanza che l'attuazione dell'ordinamento regionale ha anche per la soluzione dei gravi problemi economici che affliggono la regione Emilia-Romagna, a partire dalla elaborazione dei piani regionali di sviluppo economico. « Gli amministratori presenti al convegno, inoltre, hanno deciso di costituire un comitato permanente per portare avanti, attraverso varie iniziative, la battaglia regionalista, nonché di indire una giornata di azione per l'Ente regione in tutta l'Emilia e di invitare i parlamentari a presentare una mozione sull'attuazione della Costituzione e sui problemi econo-

mi emiliano-romagnoli. E questo evento, infatti, è stato al centro del dibattito svolto sulla base di una relazione introduttiva del sindaco repubblicano della città prof. Ugo Mistrulli. Ed è significativo l'apporto recato dai rappresentanti dei comitati unitari sorti nell'Umbria e nelle Marche. In apertura, subito dopo la costituzione della presidenza affidata al senatore socialdemocratico Schiani, il sindaco Mistrulli ha svolto il suo ampio discorso politico SIRIO SEBASTIANELLI (Continua in 2. pag. 2. col.)

mi emiliano-romagnoli. E questo evento, infatti, è stato al centro del dibattito svolto sulla base di una relazione introduttiva del sindaco repubblicano della città prof. Ugo Mistrulli. Ed è significativo l'apporto recato dai rappresentanti dei comitati unitari sorti nell'Umbria e nelle Marche. In apertura, subito dopo la costituzione della presidenza affidata al senatore socialdemocratico Schiani, il sindaco Mistrulli ha svolto il suo ampio discorso politico SIRIO SEBASTIANELLI (Continua in 2. pag. 2. col.)

Le altre consultazioni

Oltre a Togliatti il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri Pella, Segni e il compagno Secchia

Proseguendo le consultazioni per la soluzione della crisi di governo, il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina alle 12.30 il compagno Palmiro Togliatti, presidente del gruppo dei deputati comunisti. Il colloquio tra l'on. Gronchi e il compagno Togliatti è durato 35 minuti. Al momento di lasciare il Quirinale, l'attorniato dai giornalisti, il segretario generale del PCI ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo a parte.

Nel pomeriggio, alle 17.30, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il compagno Pietro Secchia, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti. Al termine del colloquio durato tre quarti d'ora, il compagno Secchia ha dichiarato: « Ritengo quasi superflua una dichiarazione perché il pensiero dei parlamentari comunisti e del Partito comunista è già stato ripetutamente e autorevolmente espresso. Noi comunisti non ci siamo limitati a indicare le nostre responsabilità della crisi: ma abbiamo sottolineato la possibilità della sua effettiva soluzione e il programma concreto che riteniamo corrisponda alle aspirazioni della grande maggioranza degli italiani. « Lo obiettivo dei grandi gruppi repubblicani è quello di monopolizzare non soltanto il potere economico, ma quello politico. A tale scopo essi operano sfacciatamente, con ogni mezzo, per svuotare le istituzioni della loro sostanza democratica ed essere i padroni assoluti dello Stato. Utilizzeranno perciò ogni possibilità per impedire che si crei una nuova maggioranza capace di attuare la Costituzione, migliorare le condizioni della grande maggioranza degli italiani e rilanciare nuovo impulso alla vita della nazione. « Ma quali prospettive i gruppi monopolistici e le forze che li rappresentano offrono agli italiani? Non hanno altro da proporre che la conservazione di ciò che esiste e soprattutto dei loro privilegi. Il loro pessimismo e un'altra prova della crisi del loro sistema e delle difficoltà in cui si dibattono il mondo, va avanti e coloro che guardano indietro sono dei condannati, possono soltanto provocare dei ritardi, dei danni e dei dolori più gravi. « Un paese non può vivere a lungo senza prospettive e senza ideali di progresso. E la situazione stessa che indica la via d'uscita. I monopoli, opprimono tutta la nazione ed è la nazione che deve unirsi contro i monopoli. Si tratta di creare una coalizione più forte della loro. Questa è data innanzitutto dall'unità e dalle lotte della classe operaia, delle classi lavoratrici, dei ceti medi, delle forze antimopolitiche. « L'ora che volge esige che tutte le correnti democratiche abbiano la stessa elevata, cosciente, ampia visione degli interessi nazionali che le forze della Resistenza hanno dimostrato di avere, ritrovando in questi giorni la loro unità; unità che va allargandosi nelle fabbriche, nel mondo della scuola e della cultura, spazzando via le barriere delle discriminazioni, delle pregiudiziali, delle concezioni settarie e faziose allo scopo di affrontare e risolvere urgentemente le questioni decisive per tutti gli italiani. « In precedenza, nelle prime ore della mattinata, l'on. Gronchi aveva consultato i due ex-presidenti del consiglio Scelba e Segni. Il primo colloquio è durato circa 35 minuti. (Continua in 2. pag. 2. col.)

La situazione stessa che indica la via d'uscita. I monopoli, opprimono tutta la nazione ed è la nazione che deve unirsi contro i monopoli. Si tratta di creare una coalizione più forte della loro. Questa è data innanzitutto dall'unità e dalle lotte della classe operaia, delle classi lavoratrici, dei ceti medi, delle forze antimopolitiche. « L'ora che volge esige che tutte le correnti democratiche abbiano la stessa elevata, cosciente, ampia visione degli interessi nazionali che le forze della Resistenza hanno dimostrato di avere, ritrovando in questi giorni la loro unità; unità che va allargandosi nelle fabbriche, nel mondo della scuola e della cultura, spazzando via le barriere delle discriminazioni, delle pregiudiziali, delle concezioni settarie e faziose allo scopo di affrontare e risolvere urgentemente le questioni decisive per tutti gli italiani. « In precedenza, nelle prime ore della mattinata, l'on. Gronchi aveva consultato i due ex-presidenti del consiglio Scelba e Segni. Il primo colloquio è durato circa 35 minuti. (Continua in 2. pag. 2. col.)

La situazione stessa che indica la via d'uscita. I monopoli, opprimono tutta la nazione ed è la nazione che deve unirsi contro i monopoli. Si tratta di creare una coalizione più forte della loro. Questa è data innanzitutto dall'unità e dalle lotte della classe operaia, delle classi lavoratrici, dei ceti medi, delle forze antimopolitiche. « L'ora che volge esige che tutte le correnti democratiche abbiano la stessa elevata, cosciente, ampia visione degli interessi nazionali che le forze della Resistenza hanno dimostrato di avere, ritrovando in questi giorni la loro unità; unità che va allargandosi nelle fabbriche, nel mondo della scuola e della cultura, spazzando via le barriere delle discriminazioni, delle pregiudiziali, delle concezioni settarie e faziose allo scopo di affrontare e risolvere urgentemente le questioni decisive per tutti gli italiani. « In precedenza, nelle prime ore della mattinata, l'on. Gronchi aveva consultato i due ex-presidenti del consiglio Scelba e Segni. Il primo colloquio è durato circa 35 minuti. (Continua in 2. pag. 2. col.)

Commenti esteri

In un ed torale il New York Herald Tribune scrive che la caduta di Segni dà l'idea che il partito dc ha raggiunto il punto in cui le forze diverse e gli interessi non hanno cominciato a tirare troppo, o nessuna per il suo verso, perché il tutto possa resistere, anche se la straordinaria elasticità di cui è dotato il Quirinale liberale inglese The Guardian osserva che « le dimissioni del governo Segni hanno provocato la più grande crisi di governo dal 1946: una crisi che può mettere in pericolo l'unità del partito dc, che avendo l'appoggio di circa il 40% dell'elettorato, rasmonglia esso stesso ad una coalizione in cui destra e sinistra sono impegnate in un permanente tiro alla fune. « Togliatti ha quindi risposto a due domande rivoltegli da giornalisti. Alla prima: « Qual è il suo pensiero sulle cause della crisi? », egli ha risposto: « La crisi è stata certamente scatenata da forze non democratiche. « Alla seconda domanda: « Lei ha fatto qualche nome al Capo dello Stato? », Togliatti ha risposto: « Questo è un punto sul quale la riservatezza è d'obbligo. »

La nuova «800» della FIAT



La FIAT sta provando in gran segreto sulla strada italiana la nuova auto utilitaria che avrà una cilindrata intorno agli 800-900 cc. Si tratta di una vettura a motore posteriore raffreddato ad aria e con carrozzeria a quattro porte, assai moderna la cui linea è una combinazione fra la «1100» ultimo tipo e la «600». Non è escluso però che la fabbrica torinese modifichi all'ultimo momento la linea della sua nuova vettura che la «800», che dovrebbe comparire sul mercato alla fine del corrente anno, sia del tutto diversa da quella della foto che pubblichiamo. La FIAT sembra sia stata indotta alla fabbricazione di una utilitaria intermedia dopo il successo ottenuto dalla Dauphine Alfa Romeo e dalla prossima apparizione sul mercato di un'auto Lancia con una cilindrata inferiore ai 1000 cc. Non è escluso che per combattere la concorrenza, la FIAT arrivi addirittura a diminuire nel prossimo autunno il prezzo della «800». « Ogni cedimento ed ogni rinuncia - ha aggiunto Penazzato, presidente della ACLI, al convegno dei dirigenti attivi in corso a Bologna. Egli, pur escludendo di voler indicare una formula di governo, si è pronunciato per « un indirizzo politico di sviluppo democratico e sociale, articolato su un chiaro programma che offra i problemi più assillanti del Paese e, in primo luogo, quello dell'occupazione. « Ogni cedimento ed ogni rinuncia - ha aggiunto Penazzato, presidente della ACLI, al convegno dei dirigenti attivi in corso a Bologna. Egli, pur escludendo di voler indicare una formula di governo, si è pronunciato per « un indirizzo politico di sviluppo democratico e sociale, articolato su un chiaro programma che offra i problemi più assillanti del Paese e, in primo luogo, quello dell'occupazione. « Ogni cedimento ed ogni rinuncia - ha aggiunto Penazzato, presidente della ACLI, al convegno dei dirigenti attivi in corso a Bologna. Egli, pur escludendo di voler indicare una formula di governo, si è pronunciato per « un indirizzo politico di sviluppo democratico e sociale, articolato su un chiaro programma che offra i problemi più assillanti del Paese e, in primo luogo, quello dell'occupazione. (Continua in 2. pagina 1. col.)

Le organizzazioni sindacali per un programma che risponda all'attesa dei lavoratori

CGIL, UIL e ACLI per un governo di sviluppo democratico

Manifestazione di bieticoltori nel Fucino e in Calabria per la rottura con i monopoli - Voti dei Comuni di Nurallao e Caviglia

Una importante convergenza di posizioni sulla crisi di governo si verifica tra le grandi organizzazioni dei lavoratori: la CGIL, la UIL e la ACLI. La segreteria della CGIL si riunirà domani pomeriggio, ma già nelle assemblee congressuali cui partecipano i suoi dirigenti vengono posti con forza i problemi di una svolta politica del sistema presidenziale; l'immediata approvazione delle leggi sui contratti a termine e sugli appalti; una politica di sviluppo economico, di occupazione e di elevarlo dei redditi di lavoro, anche attraverso la limitazione del potere dei gruppi monopolistici; il rispetto dei diritti sindacali e delle libertà democratiche, di cui è parte fondamentale la liquidazione totale, a tutti i livelli della discriminazione sindacale; e infine i problemi del disarmo e della distensione internazionale. Dal canto suo, il segretario generale della UIL Vigliani ha giudicato, in una dichiarazione alla stampa,

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che

una caduta di Segni come « il punto di arrivo di un processo di continuo e crescente deterioramento della situazione politica del Paese, processo che investe ormai le stesse istituzioni democratiche e alla cui radice è il ritardo nella applicazione della Costituzione repubblicana in tutti i suoi aspetti, economici, politici e sociali ». La crisi - ha aggiunto Vigliani - non è altro che un tentativo superabile se non con la convergenza della DC con la sinistra non comunista, su un programma di attuazione costituzionale e di sviluppo economico e sociale. « Ogni altra soluzione - conclude il segretario della UIL - rappresenterebbe un nuovo tentativo, gravido di pericolose conseguenze per la democrazia, di eludere la volontà degli elettori ». Dichiarazione che, si sembra, nonostante la formula discriminatoria (sinistra non comunista) pone l'accento sulla necessità di un programma di sviluppo economico e costituzionale che